

Nel gergo criminologico si chiamano “*Bite marks*” e sono i segni dei denti lasciati da criminali e maniaci sull’epidermide delle loro vittime. Segni che hanno permesso d’incastare pericolosi serial killer, come nel caso di Ted Bundy



Quando i **MORSI** aiutano la giustizia

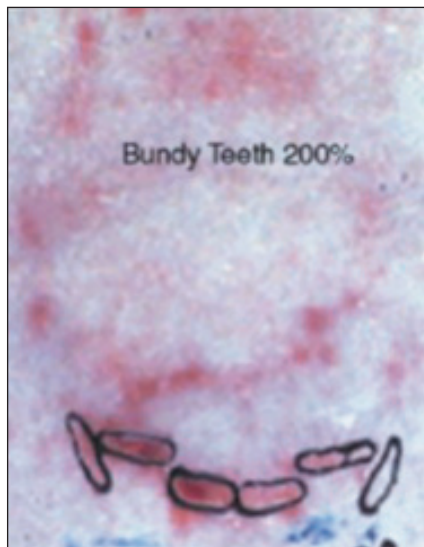
di Armando Palmegiani

Nelle analisi criminalistiche hanno un grande ruolo le cosiddette “comparazioni di forme”. In questa categoria, rientra una serie di accertamenti che vengono effettuati sia nella fase dibattimentale, da esperti periti, sia nella delicata fase delle indagini preliminari.

Determinare l’identità di un rapinatore ripreso attraverso un filmato video e determinarne la compatibilità con il sospetto (comparazione fisionomica) o determinare quale sia l’arma che ha causato una ferita mortale, partendo dai segni lasciati sul corpo della vittima, possono essere fondamentali per determinare la dinamica del crimine e per scoprire l’autore.

Le comparazioni di forme, com’è facile desumere, non vengono aiutate per un giudizio probatorio dalla tecnologia, visto che non è ancora disponibile una strumentazione che possa aiutare chi le compie a dare un valore finale al risultato ottenuto. Senza contare che vi sono, poi, alcuni accertamenti che vengono raramente effettuati e che, quindi, mancano di una standardizzazione quanto meno metodologica. Non per nulla, il loro risultato probatorio, molto spesso, viene confutato in fase dibattimentale.

Si tratta di un tipo particolare di accertamenti che, a tutt’oggi, vengono ancora effettuati assai raramente dagli specialisti scientifici



A fianco, i segni della dentatura lasciati da Ted Bundy sull'epidermide di una delle sue vittime. A sinistra e in basso a sinistra, altri due morsi individuati dagli esperti scientifici. Sotto a sinistra, una comparazione di "Bite marks". Sotto a destra, il serial killer Ted Bundy durante il processo e, nell'altra pagina, il suo cartellino segnaletico.

DUBBI E CERTEZZE

Gli ultimi avvenimenti di cronaca, come quelli relativi al caso del cosiddetto "Unabomber" ci hanno fatto conoscere, per esempio, l'accertamento denominato "tool marks", ossia segni lasciati sugli oggetti da determinati utensili. Questo tipo d'accertamento non è standardizzabile e ci si trova, di volta in volta, a confrontare segni lasciati da un utensile (come una pinza o un martello su un manufatto).

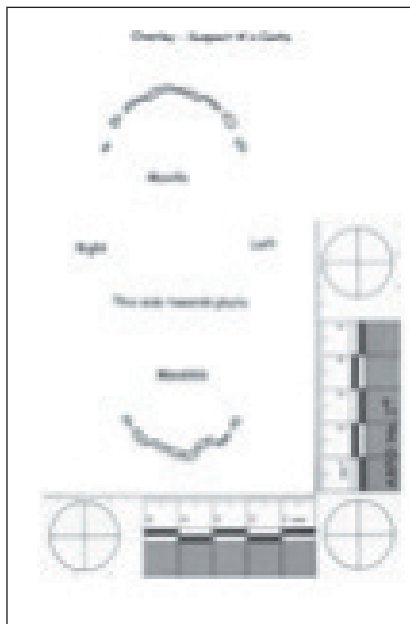
Certe volte l'impronta lasciata risulta univoca, altre volte lascia margini a dubbi. Il tutto dipende, molto spesso, dalla singolarità dello strumento che l'ha impressa, dai segni rinvenuti, dalle metodologie adottate in fase di comparazione ed anche dall'esperienza del perito che è chiamato ad effettuare questo tipo di accertamenti.

Un esempio poco conosciuto di confronti tra forme riguarda sicuramente quello denominato con il termine di "bite marks", ossia le tracce dei denti. In generale, l'identificazione di un individuo ai fini giudiziari, come viene anche indicato dalle linee guida dell'Interpol, può essere effettuata mediante tre diversi modi: le impronte digitali, l'analisi del DNA e la comparazione dentaria.

Quest'ultima riguarda la possibilità d'identificare un individuo tramite la struttura della sua dentatura. Una simile comparazione viene effettuata in molteplici modi, per esempio confrontando delle radiografie dentarie (di una persona scomparsa) con la dentatura di un corpo rinvenuto o confrontando fotografie dentarie, radiografie, eccetera.

L'identificazione odontoiatrica forense riguarda, nella quasi totalità dei casi, l'identificazione di resti umani rinvenuti, confrontandoli con radiografie o fotografie di persone scomparse. **Questa tecnica è stata pienamente utilizzata in Thailandia a seguito della tremenda sciagura che ha coinvolto il sud-est asiatico, quando il 26 dicembre 2005 un tremendo Tsunami s'abbatté sulle coste di molti Paesi di quell'area.** In quell'occasione, moltissimi corpi rinvenuti vennero identificati proprio tramite i confronti odontoiatrici.

Anche qui, però, non mancano le controversie. Un limite riscontrato nell'identificazione odontoiatrica forense, infatti riguarda la tipicità della dentatura del soggetto analizzato. E' capitato che nelle particolari fasi identificative effettuate dalle forze della Polizia e dei Carabinieri, del gruppo internazionale "D.V.I." (Disaster Victim Identification), che



ha operato in Thailandia, non si sia potuta effettuare una comparazione positiva tra la dentatura di un corpo da identificare e le radiografie dentarie, effettuate in vita. **Il motivo, che può sembrare assurdo, era dovuto alla perfezione della dentatura del corpo da identificare, cioè la mancanza di carie o di elementi tipici e identificativi singolari.** Questo successo realmente nel caso dell'identificazione di una vittima italiana che, comunque, fu identificata con assoluta certezza tramite l'esame del DNA e restituita alla famiglia.

TROVARE GLI ELEMENTI DI CONFRONTO

Un altro elemento che caratterizza le comparazioni dentarie è che, a differenza dell'identificazione mediante il DNA o le impronte digitali, è possibile, per quanto riguarda questo tipo di comparazioni, effettuare accertamenti identificativi anche tra elementi all'apparenza dissimili tra loro. Qualora ci si trovi a confrontare delle radiografie dentarie con una dentatura, per esempio, potrebbe capitare che nel lasso di tempo che è intercorso tra le radiografie

e il momento del confronto l'individuo abbia avuto un peggioramento della sua situazione dentaria, visto che potrebbero, infatti, rilevarsi delle carie che precedentemente non erano presenti. Da ciò, si può ben intuire come quella odontoiatrica sia, quindi, una comparazione dinamica che deve tenere sempre conto delle fasi

Per esempio, un ladro, durante un furto in un'abitazione, addenta una mela e lascia i segni dei suoi denti sul frutto

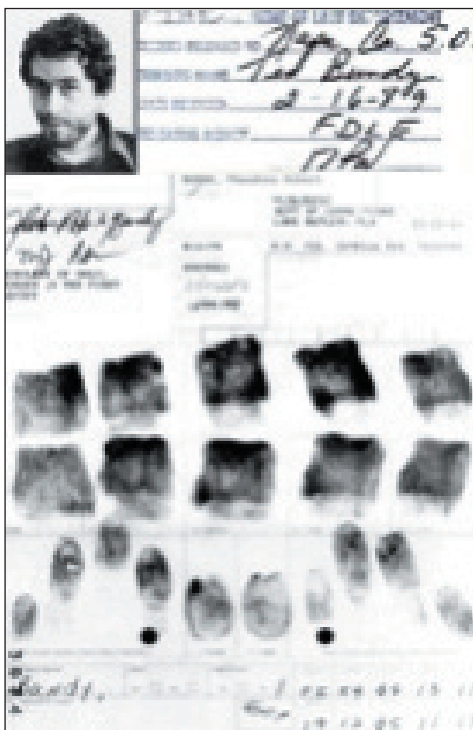
IL CASO TED BUNDY

Quando l'odontoiatra forense Richard Souviron salì sul banco dei testimoni, il processo contro **Ted Bundy** non andava molto bene per l'accusa. Si stava processando Bundy per il duplice omicidio avvenuto nella sede dell'organizzazione studentesca "Chi Omega", alla Florida State University, dove una sua incursione notturna aveva causato la morte di Lisa Levy e Margaret Bowman e il gravissimo ferimento di altre



tre studentesse.

Fino a quel momento, la giuria era stata abbastanza frastornata tra testimonianze oculari non particolarmente convincenti e l'esposizione di alcune prove fisiche. In particolare, queste ultime erano relative ad alcuni capelli trovati nel passamontagna utilizzato dall'aggressore, che l'esperto considerò totalmente simili a quelli dell'accusato e da una traccia di sperma. A quell'epoca, eravamo nel 1979, non esisteva l'esame del DNA e quindi l'esperto "sierologo", come veniva definito allora, non venne particolarmente tenuto in considerazio-



ne, visto che tra l'altro non fu possibile nemmeno determinare il gruppo sanguigno di chi aveva lasciato lo sperma.

Però, al contrario degli altri periti consultati, il dottor Souviron, fu estremamente convincente. Utilizzando il calco dentario effettuato qualche mese prima sullo stesso Ted (che fu effettuato per paura che Bundy potesse limarsi la sua particolare dentatura), lo specialista fece un confronto positivo con i morsi rilevati sulle natiche di Lisa Levy.

Durante l'autopsia, il medico legale s'accorse dei segni di morsi che vennero fotografati perfettamente con il relativo riferimento metrico vicino. L'esperto odontoiatra forense, che già aveva effettuato in precedenza questo tipo di comparazioni, illustrò la tipologia dei segni lasciati, specificando la tipicità della dentatura di Bundy. Una tipicità che riguardava sia la struttura dei denti in generale ma anche nel particolare, visto che nell'imputato si era riscontrata una singolare scheggiatura sull'incisivo superiore che poteva essere definita come un vero e proprio contrassegno individuale.

Dopo una spiegazione generale, Richard Souviron procedette con l'accostamento di immagini raffiguranti i segni lasciati dall'aggressore con quelle raffiguranti i denti del Bundy.

«Sono stati proprio quei denti a lasciare i segni dei morsi», affermò, in conclusione, il perito francese.

A nulla valsero le contestazioni della difesa che agirono su due fronti, il primo cercando di screditare tale tipo di accertamento definendolo un miscuglio di "arte e scienza", una definizione tutto sommato condivisibile anche oggi e che allora trovò d'accordo anche lo stesso Souviron; il secondo cercando, inutilmente, di provare che la scheggiatura sull'incisivo il Bundy se l'era causata successivamente alla strage del "Chi Omega".

La giuria popolare, il 23 luglio 1979, dopo alcune ore di camera di consiglio emise il verdetto di colpevolezza e, come previsto in tali casi nello stato della Florida, Ted Bundy fu condannato a morte. Era la prima volta che una prova fisica permetteva di condannare un imputato. Ted Bundy aveva un'intelligenza decisamente spiccata che veniva però tristemente utilizzata per commettere crimini di un'inaudita violenza. Prima del suo definitivo arresto si pensa che l'assassino seriale abbia commesso almeno trenta omicidi, senza contare che in tutti i suoi reati non lasciò mai un'impronta digitale. Impronte che non furono trovate nemmeno nell'appartamento utilizzato nel periodo di latitanza a Tallahassee, in Florida, a seguito della sua fuga dal carcere, avvenuta nel dicembre 1977. Anzi, per gli investigatori rimase difficile addirittura pensare che in quella casa avesse abitato una persona per alcuni mesi.

Ted Bundy, quindi, non lasciava impronte digitali e poteva contare sul fatto che l'esame del DNA negli anni Ottanta non era stato ancora affinato. Per la giustizia non rimaneva che il terzo accertamento identificativo per eccellenza, ossia l'identificazione tramite la dentatura. Non fu un accertamento comune, ma nel caso di Ted Bundy si trasformò nella prova fondamentale e decisiva per l'incriminazione di uno dei più famosi serial killer del ventesimo secolo.

evolutive dell'individuo. L'accertamento denominato "*Bite Marks*" è una particolare applicazione dell'odontoiatria forense. **Vi sono dei casi, infatti, dove il compito di questi specialisti è di trovare elementi di confronto e similitudine tra la dentatura di un individuo e i segni lasciati da un autore del reato su un oggetto o addirittura direttamente sulla vittima.** Quando si parla di "*Bite Marks*" si porta sempre un tipico esempio giuridico: il ladro che durante il furto in una

abitazione addenta una mela e la lascia sul posto con il segno inconfondibile dei suoi denti. E' un esempio talmente ripetuto e riportato nella letteratura specifica che lascia il dubbio se sia mai capitato.

In criminologia, invece, è certo che il caso più noto in cui se n'è fatto ricorso è quello che ha portato alla condanna di Theodore Robert "Ted" Bundy, uno dei più famosi serial killer di tutti i tempi (vedi box). ■